

# «Lettere intimidatorie a chi denuncia il “far west” nelle cave apuane»

## L'accusa di Franca Leverotti durante l'incontro con il “Grig”

«SE IL RISPETTO della legge costituisce un confine qui lo si è superato più volte». La denuncia del Gruppo di intervento giuridico (Grig) apuano è arrivata quasi come un fulmine a ciel sereno sabato sera durante la conferenza «Alpi Apuane - confini sconfinati» nell'ambito del ciclo «De Mundo Apuano» organizzato dal Gruppo speleologico archeologico apuano al Rifugio antiaereo della Martana. Non si tratta soltanto del «far west delle cave», denunciato più e più volte da decenni, quella terra 'di confine' «dove le montagne vengono sventrate, menomate e decapitate in barba a regole e controlli nel nome del profitto», dicono gli ambientalisti. Stavolta il confine della legge è stato superato a valle, nel tentativo di tappare la bocca a chi, con difficoltà, cerca di portare alla luce le magagne della gestione della cosa pubblica, del bene comune che sono le Alpi Apuane e il prezioso oro bianco che contengono: basta pensare che solo dalla nascita del Grig, nel 2015, sono state adottate dal Parco 11 misure di sospensione delle attività estrattive. Prima quasi il nulla. Eppure pro-

prio a un rappresentante del Grig, negli ultimi giorni, sono state recapitate delle lettere con le quali si chiedono chiarimenti su come sia arrivato in possesso di alcuni documenti sulle attività estrattive e i relativi piani di coltivazione: «Un cittadino rappresentante delle associazioni ambientaliste ha il diritto di chiedere e ricevere il materiale che riguarda i piani estrattivi per la tutela degli interessi collettivi. Ha il dovere di chiedere informazioni e chiarimenti a diversi enti per segnalare violazioni riscontrate e percorsi impropri - ha dichiarato Franca Leverotti, in rappresentanza del Grig durante la conferenza - . Ma questo percorso legittimo sembra trovare dei limiti nella Toscana nord occidentale». Una storia che ha dei risvolti misteriosi, con buste inviate a sindaci e imprenditori contenenti

Grig e che sarebbe stato inviato dal Grig a diversi enti pubblici - ha proseguito Leverotti - senza che nessuno senta il dovere di consegnare questo materiale all'autorità giudiziaria perché ne verifichi la provenienza. Anzi, qualcuno si è sentito in dovere di chiedere spiegazioni al Grig per sapere 'come sia venuta in possesso degli atti che richiama e a quale titolo

intrattiene rapporti con i funzionari pubblici destinatari della corrispondenza». Atti definiti persino «ingiuriosi e calunniosi» e fonte di danno. «Esiste ancora un confine? Esiste il rispetto della legge - ha concluso Leverotti - ? Queste lettere non ci fermeranno. Il Grig andrà avanti». Concetto ribadito da Alberto Grossi, referente apuano dell'associazione e ambientalista dell'anno: «Forse hanno paura del Grig».

*Nelle foto, cave sulle Apuane*

